

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

32° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1984

Presidenza del Presidente **BONIFACIO**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Interpretazione autentica dell'articolo 14-*septies* del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33» **(830)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
CORDER, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	5
GARIBALDI (PSI)	4, 5
MURMURA (DC)	6
RASTRELLI (MSI-DN)	5
SAPORITO (DC), <i>relatore alla Commissione</i> ..	3, 5
TARAMELLI (PCI)	4

«Assistenza agli spastici. Rinnovo e aumento del contributo all'AIAS» **(508)**, d'iniziativa del senatore Monaco e di altri senatori

«Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale» **(576)**, d'iniziativa del senatore Scevaroli e di altri senatori

«Modifiche e proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, e della legge 13 maggio 1983, n. 196, recanti concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale **(685)**, d'iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori

«Integrazione dell'articolo 3 della legge 27 aprile 1981, n. 190, e concessione di un contributo all'Associazione nazionale società e salute per il sostegno della sua attività di promozione sociale» (833), d'iniziativa del senatore Del Noce e di altri senatori

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

«Concessione di un contributo annuo all'Associazione italiana ciechi di guerra» (793), d'iniziativa del senatore Fontana e di altri senatori

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i>	Pag. 13, 15
PAVAN (DC)	14
TARAMELLI (PCI)	14

«Disposizioni integrative del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 12 ottobre 1982, n. 726, concernente misure urgenti per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa» (878)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 7, 13
CORDER, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	10, 12
FRASCA (PSI)	11
GARIBALDI (PSI)	9
MURMURA (DC)	7
RASTRELLI (MSI-DN)	8, 11
SAPORITO (DC), <i>relatore alla Commissione</i>	7, 12
TARAMELLI (PCI)	10, 11

I lavori hanno inizio alle ore 12.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Interpretazione autentica dell'articolo 14-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33» (830), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Interpretazione autentica dell'articolo 14-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Saporito di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

SAPORITO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 830 presentato dal Governo dà interpretazione autentica all'articolo 14-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33.

Questa normativa, in sede interpretativa, aveva dato luogo a molte controversie, pertanto con questo provvedimento - che il relatore giudica molto opportuno - si è cercato di chiarire la portata della norma contenuta nel quarto comma dell'articolo 14-septies del suddetto decreto-legge, precisando che deve intendersi nel senso che, a partire dal 1° luglio 1980, il limite di reddito per il diritto alla pensione che spetta ai ciechi civili che abbiano un residuo visivo non superiore ad un ventesimo in entrambi gli occhi con eventuale correzione è pari a quello previsto, dalla norma stessa, per i ciechi civili assoluti. Ci troviamo quindi di fronte ad una disposizione di legge strettamente interpretativa della norma e con essa, a mio avviso, si raggiunge lo scopo di dare certezza definitiva al disposto contenuto nel quarto comma dell'articolo 14-septies in questione.

Anche a questa sfortunata categoria - e benemerita, se consideriamo il servizio che svolgono, anche presso le pubbliche amministrazioni, e il coraggio con cui affrontano la loro condizione - vengono quindi riconosciuti i benefici previsti per i ciechi civili assoluti.

A mio avviso, l'interpretazione che con questo provvedimento si vuole dare della norma suddetta è sostanzialmente corretta sotto il profilo dell'ordinamento generale e rispetta le originarie intenzioni del legislatore.

Nel ribadire il mio parere favorevole al provvedimento, auspico la sua approvazione da parte della Commissione, ricordando ancora che è stato già approvato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Saporito per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

TARAMELLI. Signor Presidente, consideriamo necessaria e giusta la normativa in discussione. Tuttavia, ci meraviglia che dal 1980 si arrivi solo adesso a predisporre tale interpretazione autentica, avendo nel frattempo lasciato in sospeso la questione e creato non poche difficoltà. Infatti, una diversa interpretazione della norma aveva penalizzato di fatto i soggetti che invece avevano diritto al riconoscimento pieno dei benefici previsti.

Pertanto, da questo punto di vista, riteniamo che, anche se troppo tardiva, sia una misura doverosa.

Colgo questa occasione per richiamare l'attenzione del Governo così come è stato fatto anche nell'altro ramo del Parlamento, dove si è giunti a votare in Commissione un ordine del giorno in materia, sull'esigenza di disciplinare in maniera organica le provvidenze a sostegno di tutti gli invalidi civili.

In queste ultime settimane, siamo stati ripetutamente sollecitati dai rappresentanti degli invalidi civili e dei ciechi a definire al più presto il problema in questione; comunque, ci hanno anche raccomandato di non introdurre un emendamento, che, per la verità, eravamo intenzionati a presentare, per evitare che questo potesse poi bloccare ulteriormente il provvedimento e impedire quindi che almeno per questa categoria si potesse giungere ad una soluzione positiva e rapida.

Riteniamo quindi che sia necessario definire al più presto questa normativa, però, d'altra parte, sollecitiamo il Governo ad esaminare rapidamente - del resto, numerosi disegni di legge in materia sono già stati presentati al Parlamento - le questioni che riguardano tutti gli invalidi civili, totali o parziali, in modo che anche queste categorie possano ricevere una risposta positiva ai loro problemi, riesaminando complessivamente la materia e valutandola nel suo insieme.

Quindi, confermando il nostro voto favorevole al disegno di legge n. 830, sollecitiamo il Governo - ripeto - a voler rapidamente, tenendo conto delle iniziative parlamentari, affrontare il problema nel suo insieme, che deve ormai essere risolto con urgenza, considerando anche le giuste sollecitazioni che si sono avute in tal senso.

GARIBALDI. Signor Presidente, vorrei esprimere il mio voto favorevole al provvedimento in discussione. Mi rendo conto che introdurre correttivi, ancorchè migliorativi, dal mio punto di vista, potrebbe ritardare l'iter del provvedimento.

Mi permetto, comunque, di richiamare l'attenzione del Governo e della Commissione su quelle forme patologiche che presentano riduzioni del campo visivo tali da rendere di fatto assimilabili ai non vedenti i soggetti che ne sono affetti. In teoria, quindi, i soggetti che hanno un campo visivo estremamente ridotto potrebbero avere dieci decimi di vista; in realtà, sono assimilabili ai non vedenti perchè non hanno la possibilità di spaziare con lo sguardo. Quindi, costoro, a stretto rigore, resterebbero esclusi da questa normativa e non potrebbero usufruire dei benefici previsti.

Sarebbero, comunque, rimessi alla valutazione tecnica dell'oculista o della commissione medica che giudica sull'esistenza o meno dei requisiti richiesti.

RASTRELLI. È un problema tecnico.

GARIBALDI. In realtà, la sostanza è questa: non voglio far perdere tempo ai colleghi nè intendo perderlo io ma vorrei far presente che vi sono situazioni in cui vi è una limitazione tale delle possibilità visive da essere assimilata alla cecità assoluta. Questi casi non avrebbero tutela legislativa e sarebbero rimessi alla valutazione discrezionale dell'oculista, e questo non è conforme alla certezza del diritto; mi permetto pertanto di sollecitare l'attenzione del Governo su questo problema.

Voterò, comunque, signor Presidente, a favore del provvedimento al fine di non rallentare l'*iter*.

RASTRELLI. Prendo la parola per manifestare piena adesione al provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SAPORITO, *relatore alla Commissione*. Ringrazio innanzitutto i colleghi che hanno sollevato questioni relativamente al disegno di legge.

Il senatore Garibaldi ha parlato della necessità di una assimilazione in via amministrativa di coloro che, pur essendo sul piano dell'ordinamento giuridico classificati in un certo modo, in realtà sono assimilabili ai non vedenti. Sono d'accordo con il collega Garibaldi sull'opportunità di dare una interpretazione in tal senso della norma che stiamo per approvare. Come relatore invito il Governo a tenere conto di queste situazioni.

Il problema sollevato dal senatore Taramelli è gravissimo; riguarda la situazione di tutti gli invalidi civili. Se però volessimo dare una risposta unitaria a tutte le categorie degli invalidi civili, dovremmo modificare integralmente il disegno di legge in esame ed io come relatore, se il Governo fosse d'accordo, sarei disposto a presentare un emendamento in tal senso. Data però l'urgenza di cui tutti hanno parlato, si potrebbe intanto dar luogo all'approvazione di questo provvedimento in quanto c'è l'impegno del Governo e dei Gruppi parlamentari ad affrontare il problema delle altre categorie: parlo degli invalidi civili che presentano analoghe situazioni sul piano interpretativo.

Sono ovviamente favorevole, signor Presidente, ad approvare il disegno di legge così com'è con questo impegno che anche il relatore si assume.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Circa la possibilità di approvare emendamenti, il Governo si dichiara contrario per le ragioni emerse in tutti gli interventi, prima fra tutte quella dell'urgenza, e poi perchè l'approvazione di questo disegno di legge non contrasta con la opportunamente invocata disciplina generale.

Al senatore Taramelli debbo dire che è interesse, volontà del Governo arrivare assieme al Parlamento ad una normazione organica che riguardi non solo i ciechi ma gli invalidi civili in generale.

Circa il problema sollevato dal senatore Garibaldi, devo dire che credo sia suscettibile di una regolamentazione amministrativa più che legislativa. Mi farò parte diligente per vedere in che modo possa essere risolto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

L'articolo 14-*septies*, quarto comma, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, deve intendersi nel senso che, a partire dal 1° luglio 1980, il limite di reddito per il diritto alla pensione spettante ai ciechi civili che abbiano un residuo visivo non superiore ad un ventesimo in entrambi gli occhi con eventuale correzione è pari a quello previsto, dalla norma stessa, per i ciechi civili assoluti.

E approvato.

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 44.500.000.000 per l'anno 1984, si provvede a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 4290 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1984 e corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

E approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.
Passiamo ora alla votazione finale.

MURMURA. Confermo l'atteggiamento favorevole della Democrazia cristiana su questo provvedimento che risolve un problema rilevante. Devo, però, nel contempo aggiungere che questo voto è ancora più positivamente espresso in considerazione della dichiarazione del rappresentante del Governo, che ringrazio, circa la presentazione di un disegno di legge che tenga conto di tutte le categorie degli invalidi, anche perchè, attraverso una disciplina globale, potremo evitare leggi interpretative, e piccoli ritocchi che nuocciono enormemente ad un sistema serio di legislazione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

E approvato.

«Disposizioni integrative del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 12 ottobre 1982, n. 726, concernente misure urgenti per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa» (878)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Disposizioni integrative del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, nella legge 12 ottobre 1982, n. 726, concernente misure urgenti per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa». Prego il senatore Saporito di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

SAPORITO, *relatore alla Commissione*. A distanza di qualche anno dall'istituzione dell'Alto commissario per la prevenzione e la lotta contro la delinquenza mafiosa, sono sorte alcune questioni che sembrano non rilevanti ma che diventano importanti al fine di dare serenità al suo lavoro per completare l'opera che, specialmente in questo momento così pericoloso sotto il profilo dell'ordine pubblico, l'Alto commissario deve affrontare.

Il disegno di legge n. 878 introduce nell'ordinamento vigente due disposizioni fondamentali: disciplina, in carenza di una chiara norma legislativa, l'indennità speciale spettante all'Alto commissario; affianca all'Alto commissario un vice Alto commissario.

L'istituto dell'Alto commissario fu inizialmente visto come un fatto transitorio, almeno così era nelle intenzioni del Governo e del Legislatore. In seguito la sua opera si è in effetti appalesata come necessaria per portare avanti con successo la guerra alla delinquenza mafiosa. Quindi, è opportuno che in qualche modo questa istituzione abbia regolarità, completezza, come appunto si propone di realizzare con il provvedimento in discussione.

Con l'articolo 1 si rende pensionabile l'indennità e vi sono disposizioni tendenti a chiarire l'entità di tale indennità.

All'articolo 2 si prevede la nomina di un vice Alto commissario, scelto tra i prefetti della Repubblica, che deve coadiuvare l'Alto commissario in tutti i compiti di lotta alla delinquenza mafiosa. Vi è quindi non soltanto un potere di sostituzione in caso di temporanea assenza o di impedimento; si tratta di una figura stabile cui, a prescindere da poteri sostitutivi rispetto all'Alto commissario, possono essere anche assegnati per delega compiti speciali in materia di lotta contro la delinquenza mafiosa.

Non mi soffermerò sull'importanza del provvedimento. Chiedo semplicemente alla Commissione di esprimere adesione al disegno di legge in discussione, ricordando che siamo in prima lettura, anche se in sede deliberante, e che quindi è necessaria l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Saporito per la sua esposizione e dichiaro aperta la discussione generale.

MURMURA. Signor Presidente, credo che su questo specifico provvedimento non vi siano molte considerazioni da fare, anche se, a

distanza di tempo dall'entrata in vigore delle varie leggi su questa materia, devo aggiungere che per il coordinamento della lotta alla mafia altre innovazioni, legislativamente parlando, si sarebbero potute scrivere per evitare discrasie interpretative e valutazioni divergenti da parte delle autorità giudiziarie e amministrative. Mi riferisco alla grossa problematica connessa al compenso che viene dato ai custodi di patrimoni dei soggetti colpiti dalla cosiddetta legge La Torre e alle indennità e compensi irrilevanti e che rendono problematico l'assolvimento di queste qualificate responsabilità e che hanno anche dato origine a divergenze di interpretazione da parte dei vari tribunali della Repubblica. Infatti alcuni di questi, quelli delle zone più colpite da questo triste e criminale fenomeno, sono per il rispetto delle leggi vigenti, mentre altri tribunali in altre parti della Repubblica prevedono compensi di gran lunga più alti, creando così una delle tante dicotomie, uno dei tanti « arcobaleni » del nostro paese.

Vi è, poi, il problema delle responsabilità degli amministratori degli enti locali in relazione ai contratti di appalto e forniture; vi sono in proposito interpretazioni estensive e restrittive, interpretazioni diversificate da parte del Ministero dei lavori pubblici, di quello di grazia e giustizia e di quello per l'interno: tutto questo pone gli amministratori locali (ed anche i funzionari dipendenti dei vari enti chiamati a dare ai primi il loro apporto ed il loro contributo) in una posizione di notevole difficoltà operativa e quindi, il più delle volte, per evitare di disattendere una legge non chiara, si arriva alle soluzioni più estensive possibili.

C'è, per esempio, il problema degli operai addetti alla forestazione, rispetto ai quali in Calabria si sono avute interpretazioni diverse anche tra i diversi uffici di uno stesso ente.

Tutto ciò ritengo dovrebbe spingere il Governo a presentare (sulla base anche delle conclusioni dei lavori della Commissione bicamerale sul fenomeno della mafia) un disegno di legge che cerchi di evitare tutte queste diversità interpretative.

Io sono per le interpretazioni più rigorose possibili, però queste devono nascere dalle leggi e noi dobbiamo mettere coloro che operano in prima linea in questo settore nelle condizioni di sicurezza e di tranquillità. Mi riferisco, soprattutto, ai custodi: è assurdo pensare che con cento lire al giorno si possa compensare il custode di un grosso patrimonio boschivo, forestale o agrario in genere (di questo genere mi pare siano le cifre contenute nelle tabelle che disciplinano il settore).

Credo che il Governo, avvalendosi anche della esperienza della Commissione bicamerale e di quella del prefetto De Francesco, uomo assai valido ed intelligente, possa presentarsi al Parlamento con un disegno di legge più generale e non con provvedimenti di carattere particolare come quello al nostro esame, che riguarda in sostanza la pensionabilità di una indennità corrisposta a un prefetto; è giusto che questa venga riconosciuta, però bisognerebbe accompagnare questa norma con altre più generali e complessive.

Comunque questo disegno di legge, nonostante il suo carattere «striminzito», non può che ottenere il consenso del nostro Gruppo.

RASTRELLI. Signor Presidente, esprimo la più decisa censura a questo disegno di legge del Governo. Al di là del titolo altisonante, che

indica disposizioni integrative per la lotta contro la delinquenza mafiosa, mi sembra semplicemente un provvedimento, questo, che regoli il trattamento pensionistico del prefetto De Francesco: non c'è altra realtà, al vaglio di questo disegno di legge; c'è soltanto l'intenzione, in previsione del prossimo pensionamento del prefetto De Francesco, di assicurargli un trattamento pensionistico più alto, andando a vulnerare i principi generali che regolano la liquidazione della pensione e il trattamento di fine lavoro dei dipendenti pubblici. Principi generali secondo cui tutte le indennità particolari precarie, attribuite soltanto per titoli provvisori, non possono far parte della retribuzione pensionabile.

Nel caso del prefetto De Francesco si vuole derogare a questi principi e bene ha ricordato il relatore che l'Alto commissariato contro la delinquenza mafiosa è stato creato a titolo provvisorio: oggi non solo viene, per così dire, definita questa collocazione fino al pensionamento di De Francesco, ma si crea già il sostituto del prefetto De Francesco attraverso la nomina del vice Alto commissario; e poichè l'indennità che viene corrisposta è resa pensionabile, si ipotizza anche il futuro della carriera di questo vice Alto funzionario, perchè non potrà essere rimosso dall'incarico fino al pensionamento.

Il principio del pensionamento, signor Presidente, è quello per cui l'ultima retribuzione mensile goduta è la base della pensione. Quando viene corrisposta questa indennità all'Alto commissario fino al pensionamento e al vice Alto commissario per un periodo ancora più lungo si determina la convinzione, la certezza nel soggetto interessato e forse anche l'aspettativa legittima di arrivare in quella carica fino al pensionamento. Ma stiamo scherzando? Si tratta di un incarico provvisorio che ha una funzione limitata nel tempo; noi ci auguriamo che possa pure essere assolta dignitosamente questa alta funzione di impiegato statale, però, a questo punto, far passare un provvedimento di questo genere soltanto per garantire al prefetto De Francesco una pensione più alta, ipotizzando anche la successione di De Francesco attraverso una carica che, proprio in virtù del regime pensionistico, diventerebbe irrevocabile, mi sembrerebbe un atto irresponsabile del Parlamento.

Per questi motivi respingeremo il disegno di legge del Governo.

GARIBALDI. Signor Presidente, è difficile non cogliere la portata oggettiva delle dichiarazioni del collega Rastrelli, anche perchè andrebbero aggiunte altre considerazioni che, a mio parere, sono le seguenti.

Noi abbiamo un regime particolare, nel nostro ordinamento, per quanto riguarda il capo della polizia, direttore generale della pubblica sicurezza, il quale, ai sensi della legge, gode di una speciale indennità pensionabile, la cui misura è stabilita dal Consiglio dei ministri. Siamo al vertice della struttura statale e *nulla quaestio*.

Ci sono poi anche due vice direttori i quali non godono dello stesso trattamento speciale.

Poi ci sono, sempre nel nostro ordinamento, i Commissari di Governo presso le regioni che godono di una indennità pensionabile nella misura del 50 per cento, allorchè abbiano espletato servizio come Commissari di Governo per un periodo superiore ai cinque anni.

C'è allora *uno status* superiore del capo della polizia rispetto al Commissario di Governo.

Adesso noi, con questa formula, molto indirettamente andiamo a creare una situazione che, nei fatti, in termini di trattamento economico e di quiescenza è equiparata sostanzialmente a quella del capo della polizia, ancorchè sia scritto nell'articolo 1: «determinato in correlazione all'indennità». L'espressione: «in correlazione» potrebbe far vedere che c'è la volontà di porla ad un livello inferiore e non già superiore. Allora ho la preoccupazione, oltre a quelle espresse dal collega Rastrelli, che si prefiguri in tal modo una posizione, uno *status*, equivalente a quella di capo della polizia; il che sarebbe contrario all'ordinamento, alle esigenze politiche e alle dichiarazioni che ho sentito più volte fare anche in questa sede.

Quindi la mia proposta è quella di invitare il Governo a vedere se non sia il caso di gratificare il ruolo del Commissario per la lotta contro la mafia in termini economici, in modo soddisfacente e non creare una qualificazione che di fatto provocherebbe una serie di scompensi all'interno del sistema. Ciò non di meno mi rimetto alle considerazioni che farà il Governo circa le obiezioni che sono state sollevate e mi adeguerò alle esigenze politiche della maggioranza.

TARAMELLI. Sono d'accordo anch'io sul fatto che il titolo appare un po' pomposo, anche se fa riferimento al decreto precedente che istituiva l'Alto commissariato.

Vorrei avere un chiarimento: l'indennità speciale qui indicata e a cui si fa riferimento per il capo della polizia va intesa come una specie dell'indennità pensionabile, attribuita a tutti gli appartenenti alle forze di polizia?

L'articolo 2 della legge n. 34 riconosce a tutto il personale della polizia un'indennità pensionabile che assorbe una serie di indennità particolari esistenti. Per l'alta dirigenza non era prevista questa indennità speciale, mentre per il capo della polizia è previsto che l'indennità sia determinata dal Ministero dell'interno, d'intesa con il Ministero del tesoro e mediante decreto del Presidente della Repubblica. Vorrei sapere se anche per l'Alto commissario deve trattarsi della stessa indennità di cui gode tutto il personale della polizia, a parte la diversa entità.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'Alto commissario, essendo prefetto, gode già dell'indennità di istituto goduta da tutti i componenti del corpo prefettizio e della polizia di Stato. Qui si tratta invece di un emolumento a parte che viene concesso e che l'articolo 1 prevede suscettibile di riconoscimento ai fini pensionistici.

TARAMELLI. L'articolo 1 prevede soltanto il fatto che l'Alto commissario gode di questa indennità speciale. Occorre ora stabilire se tale indennità sia pensionabile o meno. L'articolo 1 va in questa direzione; tuttavia occorre pensare che in tal modo, prima di andare in pensione, l'Alto commissario rimarrà sempre in quella carica; si assimila così l'Alto commissario al capo della polizia.

RASTRELLI. Si tratta di una gratificazione inammissibile.

TARAMELLI. Ciò può lasciare perplessi.

Circa l'articolo 2, siccome insieme agli altri colleghi ho partecipato all'attività della Commissione antimafia, ho ben presente qual è l'entità del fenomeno e gli impegni che stanno di fronte allo Stato. Ma questi impegni non si esauriscono soltanto con l'Alto commissariato, bensì coinvolgono tutte le articolazioni dello Stato. Ripetutamente in quella sede sono stati sottolineati grossi problemi per quanto riguarda la magistratura, in particolare nelle zone più calde, e la polizia. Occorre dunque un potenziamento dell'Alto commissariato, è necessario forse anche un vice commissario; tuttavia in questa sede non abbiamo alcun elemento reale di valutazione circa la utilità di quest'altra carica. Teoricamente, certo, l'impegno è talmente grande da rendere necessario un collaboratore dell'Alto commissario; ma l'istituto può funzionare solo se è in grado di mettere in atto tutte le misure indispensabili. Esprimo perciò delle perplessità. A questo riguardo sarà anche utile sentire le risposte che ci fornirà il rappresentante del Governo.

FRASCA. Signor Presidente, dichiaro che mi asterrò nella votazione su questo disegno di legge. La mia astensione è dovuta al fatto che non voglio creare problemi al Governo e alla maggioranza. Infatti, ove mai dovessi prescindere da tali considerazioni, il mio voto non potrebbe che essere contrario, per le seguenti modestissime considerazioni che svolgerò anche quale addetto ai lavori, cioè in qualità di membro della Commissione parlamentare antimafia.

Innanzitutto il disegno di legge è malfatto nel titolo, nella *consecutio* degli articoli, perchè mentre ha l'ambizione di dettare disposizioni integrative concernenti misure urgenti per il coordinamento della lotta contro la delinquenza e parte dal presupposto che al commissario occorre associare un vice Alto commissario, alla fine, all'articolo 1, ne fa soltanto una questione di carattere economico che riguarda l'Alto commissario, tralasciando peraltro, signor Presidente, tutto quanto può riguardare il coordinamento e le misure che occorrerebbe adottare sul piano legislativo per una lotta più stringente contro la mafia, nonchè tutto quanto riguarda le strutture che lo Stato deve attrezzare per svolgere fino in fondo questo suo compito. In particolare mi riferisco alle forze dell'ordine, alle strutture giudiziarie, a quelle carcerarie e così via. Non vi è niente di tutto questo: il disegno di legge altre finalità non può raggiungere se non quella di creare una particolare situazione di privilegio sul piano economico per l'Alto commissario. Ricordo che quando abbiamo ascoltato in Commissione antimafia il comandante della polizia del tempo, Coronas, e l'Alto commissario, da parte del comandante della polizia venne rivendicato il diritto al coordinamento di tutte le attività di polizia, ivi comprese quelle dell'Alto commissariato per la lotta contro la mafia. Mi pare di ricordare anche che il ministro Scalfaro, che abbiamo ascoltato dopo, fu dello stesso avviso.

Non mi pare che il disegno di legge vada in questa direzione. C'è da chiedersi se quanto si dice di fronte al Parlamento ha un valore o no;

occorre anche chiarire qual è il valore di una legge per il coordinamento della lotta contro la delinquenza.

Vorrei aggiungere, signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, che sono reduce da una visita nelle carceri calabresi nel corso della quale ho avuto occasione di parlare con centinaia di detenuti e di ascoltare alcune cose veramente molto gravi. Di questo vorrò riferire al Presidente della Commissione antimafia ed al Ministro, con il quale avremo occasione di incontrarci venerdì prossimo. Si ha la sensazione che vi sia un malessere della polizia nel nostro comune che non ha niente a che vedere con la lotta concreta che bisogna portare avanti contro la mafia. Ad esempio, le guardie carcerarie dovrebbero svolgere fino al 30 settembre sei ore e trenta minuti di servizio giornaliero, e dal 1° ottobre sei ore e quaranta minuti; invece ne svolgono nove-dieci in media e la retribuzione per ogni ora di lavoro straordinario è di appena 2.000 lire. Io domando, di fronte a fatti di questo genere, con i problemi che attualmente esistono all'interno delle carceri, con la necessità di dotare i nostri servizi carcerari dei mezzi di cui necessitano, se si dà un buon esempio al paese, alla gente di cui dobbiamo ottenere il consenso e la collaborazione nella lotta contro la delinquenza e la criminalità organizzata, dicendo che esiste soltanto un problema di natura economica relativo all'Alto commissario.

Per le ragioni sin qui espresse, dichiaro la mia astensione su questo provvedimento; non intendo creare problemi né al Governo né alla maggioranza, ma se dovessi obbedire al mio impulso di uomo e di parlamentare dovrei manifestare voto contrario su di esso.

SAPORITO, *relatore alla Commissione*. Signori Presidente, a me sembra quanto meno singolare che, in relazione alla discussione di un disegno di legge semplice e di portata limitata, si stia montando un processo sul ruolo e sull'operato dell'Alto commissario che non dovrebbe essere certo affrontato in questa sede.

Tutti i Gruppi politici si dichiararono d'accordo (ed il collega Frasca a quei tempi faceva parte dell'altro ramo del Parlamento) quando introducemmo un'indennità speciale per l'Alto commissario, in virtù dell'alto rischio a cui si sarebbe esposto chi avesse ricoperto tale carica. Tale misura, vale la pena ricordarlo, fu varata all'indomani dell'assassinio del generale Dalla Chiesa, quando non era certo facile trovare qualcuno che ne accettasse la sostituzione per un clima di paura e di intimidazione che si era diffuso anche fra le forze dell'ordine. Il provvedimento che abbiamo di fronte non fa altro che stabilire che l'indennità di cui all'articolo 2 del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, si intende indennità pensionabile, e si limita a fissare dei criteri di precisazione in ordine all'importo.

Come relatore vorrei far presente che non accetto il modo con cui sono state avanzate critiche e riserve, perchè esse non riguardano il merito di questo disegno di legge e dovranno essere discusse nella sede opportuna.

CORDER, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non posso non tener conto di tutta una serie di osservazioni che sono state autorevolmente esposte in questa sede anche se alcune - senatore Frasca, lo dico con

molto rispetto - mi sembrano in qualche modo incongrue. Infatti conferiscono complessità e delicatezza ad un provvedimento di natura semplice e di portata limitata perchè, quasi giocoforza, dietro l'articolo 1 vediamo la figura fisica del prefetto De Francesco.

La semplicità di questo provvedimento emerge dall'articolo 2 del decreto-legge n. 629, che stabilisce un emolumento che abbia carattere di ripetitività e di continuità, e come tale, esso è automaticamente pensionabile. Forse, se anzichè dell'Alto commissario si fosse trattato di un colonnello, non si sarebbero registrate critiche e riserve. D'altra parte, proprio in riferimento alle parole pronunciate dal senatore Frasca, va rilevato che i compiti dell'Alto commissario si vanno sempre più estendendo.

Tuttavia il Governo non può disattendere le osservazioni che sono state fatte in questa sede e chiede perciò un rinvio del presente dibattito per poter valutare tutte le implicazioni relative a tale disegno di legge, senza peraltro che ciò debba interpretarsi come un impedimento alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

«Assistenza agli spastici. Rinnovo e aumento del contributo all'AIAS» (508), d'iniziativa del senatore Monaco e di altri senatori

«Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale» (576), d'iniziativa del senatore Scevarolli e di altri senatori

«Modifiche e proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, e della legge 13 maggio 1983, n. 196, recanti concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale» (685), d'iniziativa del senatore Saporito e di altri senatori

«Integrazione dell'articolo 3 della legge 27 aprile 1981, n. 190, e concessione di un contributo all'Associazione nazionale società e salute per il sostegno della sua attività di promozione sociale» (833), d'iniziativa del senatore Del Noce e di altri senatori

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

«Concessione di un contributo annuo all'Associazione italiana ciechi di guerra» (793), d'iniziativa del senatore Fontana e di altri senatori

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Assistenza agli spastici. Rinnovo e aumento del contributo all'AIAS», d'iniziativa dei senatori Monaco, Franco, Pistolese, Rastrelli e Mitrotti; «Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale», d'iniziativa dei senatori Scevarolli, Bollini, Saragat, Ravera, Valiani, Zaccagnini, Vassalli, Enriques Agnoletti, Schietroma, Gualtieri, Salvi, Martini, Pastorino, Alici, Bozzello Verole e Orciari; «Modifiche e proroga della legge 27 aprile 1981, n. 190, e della legge 13 maggio 1983, n. 196, recanti concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno della loro attività di promozione sociale», d'iniziativa dei senatori

Saporito, Saragat, Zaccagnini, Garibaldi, Franza, Brugger, Frasca, Mezzapesa, Di Lembo, Murmura, Bombardieri, D'Amelio, Della Porta, Fimognari e Mascaro; «Integrazione dell'articolo 3 della legge 27 aprile 1981, n. 190, e concessione di un contributo all'Associazione nazionale società e salute per il sostegno della sua attività di promozione sociale», d'iniziativa dei senatori Del Noce, Saporito, Franza, Bombardieri, Bernassola, Scardaccione, Fimognari, Ferrara Nicola, Mascaro, Genovese e Santalco.

Su argomento simile è iscritto all'ordine del giorno anche il seguente disegno di legge: «Concessione di un contributo annuo all'Associazione italiana ciechi di guerra», d'iniziativa dei senatori Fontana, Ferrara Nicola, Pinto Michele, Cengarle, Damagio e Riggio.

Propongo, data la similarità della materia, che tale disegno di legge sia discusso contestualmente ai primi quattro.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito. Come per i primi quattro disegni di legge, riferirò io stesso alla Commissione sull'ultimo provvedimento.

Faccio innanzitutto rilevare che il disegno di legge n. 793 riguarda la concessione di un contributo annuo all'Associazione italiana ciechi di guerra la quale rientra nell'elenco previsto dal disegno di legge n. 685 di cui abbiamo già iniziato l'esame.

Debbo inoltre far presente che la 5^a Commissione permanente del Senato non ha ancora assicurato la totale copertura alla normativa in esame. Ci sono stati vari tentativi ed alcune spinte per reperire alcuni mezzi finanziari che consentissero una più adeguata valutazione di questa materia. Questi tentativi non hanno ancora portato ad un risultato concreto, tuttavia immagino che ci siamo abbastanza vicini.

Per queste ragioni ritengo che sia opportuno rinviare il seguito della discussione, facendo tuttavia presente che se dovessimo procrastinarla, il rinvio dovrebbe essere il più breve possibile; infatti sarebbe opportuno deliberare, in ordine a questa materia per la quale tutti ormai riceviamo pressioni, nella prossima seduta.

PAVAN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le pressioni a cui si è riferito il Presidente le abbiamo ricevute tutti, tuttavia ritengo che non possiamo discostarci da quello che abbiamo discusso nelle ultime riunioni in materia. Quindi pregherei, oltre che chiedere il rinvio, sia pure per breve tempo, per l'esame di questa materia, di sollecitare il Tesoro affinché reperisca quei pochissimi fondi che danno modo di poter risolvere il problema dei contributi alle associazioni.

Desidererei inoltre che risulti ufficialmente la nostra richiesta di un ulteriore sforzo da parte del Tesoro per reperire quei mezzi che effettivamente sono sufficienti per poter approvare un provvedimento che sia accettabile per tutti.

TARAMELLI. Signor Presidente, la questione ormai si trascina da troppo tempo. Un rinvio è possibile soltanto se si decida che la prossima settimana il provvedimento venga esaminato; quindi soltanto se si mettono in atto tutte le pressioni necessarie affinché si sblocchi la situazione. Quindi la prossima settimana si deve discutere assolutamente il problema. Debbo inoltre ricordare, per una maggiore puntualizza-

zione, che per il disegno di legge n. 576 la Commissione programmazione e bilancio aveva assicurato la copertura.

PRESIDENTE. Comunico che, non essendo stata in grado la 5^a Commissione permanente di assicurare l'integrale copertura alla normativa in esame, dobbiamo rinviare la discussione dei disegni di legge.

Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DETT. ETTORE LAURENZANO